Anno IV - N. 5 - Agosto 1985

cultura e partecipazione

Mensile di cultura - Autorizzazione del tribunale di Siena n. 410 del 3.11.1980 - Resp. Cosimo Scaglioso - Redazione: P.zza Abbadia n. 6 - 53100 Siena - **Spedizione in abb. postale gr. III - 70%** - Stampato presso la Tipografia Senese

PROPOSTE CULTURALI SENESI '85

Patrocinio del Comune di Siena

GEOMETRIE A CONFRONTO

5-20 Ottobre - Chiostro di San Cristoforo

Mostra Fotografica di
Giuseppe Ponticelli

La sequenza fotografica si propone di trasporre la concettualità del rapporto uomo-arte, tramite l'uso di un linguaggio visivo, a realistiche ed insieme surreali immagini improntate alla segnaletica allegorica della grafica.

In questo caso è la stessa geometria che dà vita all'interpretazione, autonoma da parte del futuro lettore della mostra stessa, di sensazioni in chiave artistica proprie di una realtà individuale ed allo stesso tempo intrinseca nella collettività.

Tutto questo tramite la presenza della figura umana che si adatta agli anfratti di una chiesa, S. Giorgio, unico esempio di barocco francese a Siena, chiesa rappresentata nella sua scheletrica architettura e rinata nei singoli particolari di forma geometriche estrapolate dal contesto dell'edificio sacro. La realtà della chiesa viene quindi generalizzata ed assunta a simbolo astratto dell'arte, creandosi così un confronto con l'essere umano, presente in due figure femminili che denotano due modi diversi ed opposti di vivere il rapporto uomo-arte: la rappresentazione allegorica delinea così sia la dimensione epidermica della contemplazione statica che la dinamicità della danza di un rapporto interiore che va al di là del giudizio estetico.

L'autore fotografico desidera proporre indirettamente, tramite la rappresentazione di queste due diverse realtà, una morale: la necessità che l'essere umano viva con l'arte sia un rapporto contemplativo che interpretativo.

CRONACHE SENESI

Proposte culturali senesi 1985

È in pieno svolgimento il programma di iniziative artistico-culturali da realizzarsi nel periodo estivo-autunnale di quest'anno.

Le singole manifestazioni sono realizzate da Gruppi e Circoli culturali aderenti all'Associazione «Cultura e Partecipazione», che hanno alle spalle una consolidata esperienza nel proorio specifico campo di attività e che altre volte si sono presentati con successo alla città.

Le «Proposte culturali senesi '85» hanno ottenuto il patrocinio del Comune di Siena.

Il 24 agosto ha avuto luogo «Terra in Piazza»: uno spettacolo di canti e vernacolo senese tenuto con buon successo in Piazza Indipendenza. Altrettanto vivo successo ha ottenuto la commedia di Giovanni Bongini «La Bottega di Sghio», presentata sempre in Piazza Indipendenza dalla Compagnia Teatrale della Gifra di Poggio al Vento sabato 7 settembre. Un'ora di buon umore dovuta ai bravi ragazzi di Poggio al Vento in dialetto fiorentino.

Il programma delle «Proposte culturali '85» continua come segue:

Qualcuno fra noi

Commedia di Diego Fabbri presentata dal Gruppo Artistico del Costone

28 settembre - ore 21,15 - Teatro del Costone

Nell'anno '85, l'attività del «Gruppo artistico» del Costone, si espleta — fra l'altro — nell'allestimento di uno spettacolo teatrale incentrato su una commedia di Diego Fabbri, quasi del tutto inedita dal titolo di «Qualcuno fra voi».

L'opera in discorso, espressamente scritta dall'autore per uso televisivo, è stata «adattata» per la rappresentazione in teatro evitando accuratamente di modificarne struttura e significato.

La rappresentazione, in atto unico, coprirà verosimilmente il tempo di un'ora o poco più, ambientata in modo da costituire più un caso ideale che una vera e propria narrazione, si incentra sulla vicenda di un dirigente di associazione giovanile accusato di aver assassinato il proprio diretto superiore dopo aver abbandonato il movimento.

Un appello televisivo farà emergere le testimonianze e l'imputato, risulterà — alla fine — innocente anche se non potrà sottrarsi ad una severissima autocritica su un tema che il codice penale non prevede: l'amore per il prossimo.

Geometrie a confronto

Mostra fotografica di Giuseppe Ponticelli

5-20 ottobre - Chiostro di San Cristoforo

La sequenza fotografica si propone di trasporre la concettualità del rapporto uomo-arte, tramite l'uso di un linguaggio visivo, a realistiche ed insieme surreali immagini improntate alla segnaletica allegorica della grafica.

In questo caso è la stessa geometria che da vita all'interpretazione, autonoma da parte del futuro lettore della mostra stessa, di sensazioni in chiave artistica proprie di una relatà individuale ed allo stesso tempo intrinseca nella collettività.

Omaggio a Donizetti

Concerto vocale e strumentale della Assciazione Musicale Coro di Vico Alto

19 ottobre - ore 21,15 - Teatro dei Rinnovati

Lo spettacolo «Omaggio a Gaetano Donizetti» con il quale l'Associazione musicale Coro di Vico Alto partecipa alle «Proposte culturali senesi» è stato ideato con il duplice scopo di rendere omaggio ad uno dei più grandi operisti italiani e di offrire nel contempo alla cittadinanza un saggio delle attività artistiche ed organizzative che il «Coro» persegue.

Nel presentare lo spettacolo in questione l'Associazione musicale Coro di Vico Alto vuole altresì sintetizzare in una sola manifestazione i due settori in cui opera: quello propriamente istituzionale, la pratica del canto corale, che nonostante i pochi anni di vita del complesso lo ha già imposto all'attenzione della cittadinanza e della critica, che ha espresso sul suo conto favorevoli giudizi, e quello di centro di diffusione di cultura musicale, che si realizza principalmente con l'organizzazione di una stagione di conbcerti di musica classica e lirica, giunta quest'anno alla sua quarta edizione.

Concerto vocale di musica sacra

nella esecuzione della Corale dell'Osservanza

27 ottobre - ore 18 - Chiesa della SS. Annunziata

A conclusione dell'anno internazionale della musica, la Corale dell'Osservanza terrà un concerto di musica sacra nella Chiesa della SS. Annunziata, domenica 27 ottobre.

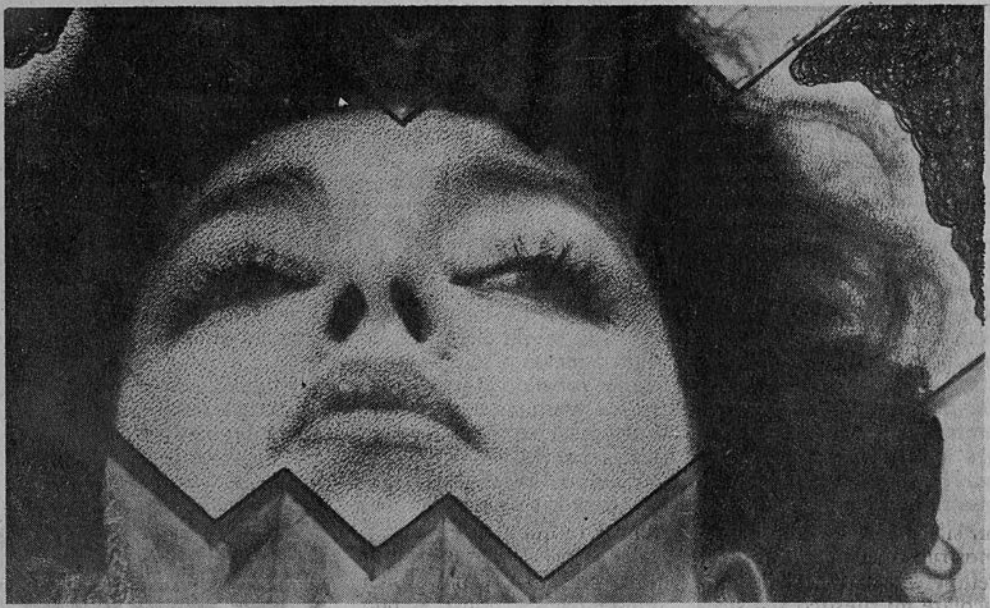
La Corale, che tanti riconoscimenti ha ottenuto in questi ultimi anni, sia nel campo della musica sacra che in quello del folclore, intende con questo concerto offrire alla città non solo l'occasione di ascoltare sublimi brani di musica sacra ma anche un momento di intensa spiritualità attraverso la musica.

La Corale dell'Osservanza è una formazione, come tutti sanno, assolutamente popolare, costituita da persone, soprattutto giovani, che trovano nel gusto del cantare e nell'amore per la musica un momento di unione e fratellanza anche spirituale.

Nata per iniziativa del P. Remigio de Cristofaro, che la diresse per oltre 10 anni, la Corale dell'Osservanza uscì ben presto dalla omonima basilica per portare in varie parti d'Italia le melodie imparate in tante faticose serate di prova.

Oltre 100 concerti in Toscana e fuori, due tournée in Francia, centinaia di servizi liturgici sono l'attivo della Corale; impegno e costanza hanno consentito il raggiungimento di risultati insperati per una formazione del genere.

Venerdì 4 ottobre 1985
NAZIONE SIENA



«Geometrie a confronto» di Ponticelli

Nel chiostro di San Cristoforo, in piazza Tolomei domani pomeriggio alle ore 17 verrà inaugurata una mostra. La originale rassegna intitolata «Geometrie a confronto» sequenza fotografica di Giuseppe Ponticelli è corredata da un servizio audiovisivo. L'esposizione sarà presentata da Roberto Barzanti e rimarrà aperta al pubblico fino al 20 ottobre dalle ore 16 alle ore 22. L'iniziativa nell'ambito delle «Proposte culturali senesi '85» è promossa dal circolo culturale Giovanni XXIII. Vedremo quindi domani la sequenza fotografica di Ponticelli che ci propone di trsporre la concettualità del rapporto uomo-arte, tramite l'uso del linguaggio visivo, a realistiche e insieme surreali immagini improntate alla segnaletica allegorica della grafica. In questo caso è la stessa geometria che dà vita all'interpretazione autonoma da parte del futuro lettore della mostra stessa di sansazioni proprie di una realtà individuale e allo stesso tempo intrinseca nella collettività. Tutto questro tramite la presenza della figura umana.

cultura

In mostra le fotografie di Giuseppe Ponticelli

Obbiettivo per una chiesa

Nella suggestiva cornice del Chiostro di S. Cristoforo è allestita da un paio di settimane (ma resterà ancora per qualche giorno) una mostra che sarebbe riduttivo definire fotografica. Giuseppe Ponticelli, l'autore fotografico (così vuole essere definito), presenta in questa mostra opere che non è ardito definire nuove. Il termine nuovo è, di questi tempi, largamente abusato anche se, purtroppo, è piuttosto raro imbattersi in proposte veramente stimolanti e originali, specialmente in fotografia dove anche l'ultimo arrivato pretende spesso di aver scoperto la famosa acqua calda.

Nelle fotografie di Ponticelli — e non va dimenticato che si tratta di un autore agli esordi — si stenta ad individuare le matrici, i motivi ispiranti una ricerca che si è quindi portati a classificare come del tutto personale.

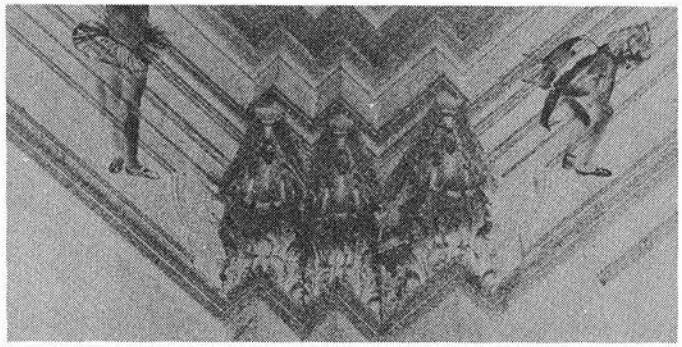
Il lavoro muove dalla lettura di un documento storico-artistico complesso quale l'edificio barocco più caratterizzato esistente a Siena: la Chiesa di S. Giorgio in Pantaneto. Nelle pieghe più remote della ricca caratterizzazione architettonica della chiesa Ponticelli inserisce elementi umani assolutamente simbolici, ora percorsi da una figuretta filiforme di ballerina ora sovrastati dall'inquietante e massiccia presenza di una modella.

L'intento è scoperto, dichiarato addirittura a chiare note nell'audiovisivo che correda l'esposizione: l'autore vuole proporre una sua personalissima chiave di lettura del rapporto, apparentemente banale ma invece largamente inesplorato, tra l'opera d'arte e il suo fruitore, accennando agli stimolanti esiti che ne possono derivare. L'accenno è velato, incompleto; quasi un ammiccamento. La raffigurazione interpretata dalla realtà è, come si sa l'obiettivo che ogni artista moderno si pone. Ci pare che Ponticelli sia riuscito a dare una risposta significativa a questo fondamentale dilemma.

M.C.

Giuseppe Ponticelli e le sue "geometrie"

di Susanna Bruni



Piacevole è, in questi primi giorni d'autunno, ancora riscaldati da un sole estivo, percorrere le strade di Siena, la sera, e scoprirle capaci di nuove sorprese.

Un angolo particolare, magico nella sua conclusa bellezza, è il chiostro di San Cristoforo, che in questi giorni si apre ad ospitare una mostra fotografica, una proposta per un cammino all'interno di varie tematiche. Ne parliamo con l'autore, Giuseppe Ponticelli, che si spiega le motivazioni e le finalità dell'opera.

La mostra nasce all'interno di una ricerca personale sull'immagine, che è l'interesse primario e fondamentale. La rappresentazione fotografica permette di svolgerla in un modo specifico, dal momento che non è semplice riproduzione della realtà tale e quale, ma viene filtrata e vissuta dall'autore che la vive, e ne dà un'immagine secondo la propria sensibilità. Perciò si può parlare qui di foto d'autore.

La serie di foto qui presentata non è un réportage a carattere informativo, ma ci sono dei significati che legano le varie immagini?

Sì, ed in questo senso viene proposto un itenerario: si parte dalle parole scritte dell'introduzione, poi ci sono le foto vere e proprie, che permettono a ciascuno un'interpretazione personale, ed in fondo ha realizzato un servizio audiovisivo che permette di confrontare e verificare le ipotesi con la mia interpretazione.

L'uso dell'audiovisivo è stato scelto anche per il suo carattere di maggiore immediatezza, o ha solo uno scopo didattico?

Oggi siamo molto abituati a stare davanti al video. Il mio vuole essere un contributo diverso, dove invece di bombardare il pubblico attraverso immagini coloratissime e convincenti, ho scelto di costruire una storia personale che parli a tutti, ma in modo pacato e riflessivo, con una lieve musica di sottofondo, che ben si sposa alla sacralità del chiostro.

Parlare a tutti sul rapporto che intercorre tra l'uomo e l'arte: questo è il tema che viene sviluppato nelle immagini. Ma in questo campo, quando si può parlare di opera d'arte? E su quale tipo di giudizio si basa l'opera d'arte per essere tale?

Per me l'opera d'arte deve contenere un valore espressivo e soprattutto deve permettere di comunicare, al di là di un puro giudizio estetico di bello o brutto. Le immagini che sono qui esposte sono universali, perchè la fotografia è un linguaggio che immediatamente provoca in ciascuno delle sensazioni. L'immediatezza è la sua maggiore qualità.

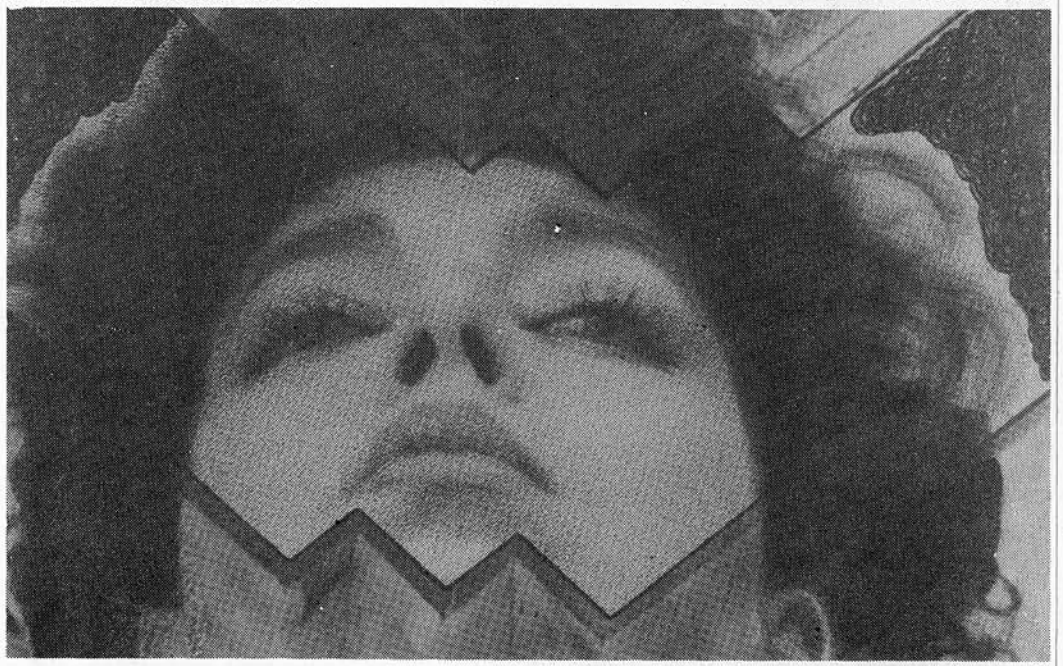
Torniamo al titolo: Geometrie a confronto. Viene preso a modello uno stile architettonico, il barocco, e viene messo in relazione con una figura femminile e con una ballerina. Tutto questo per suscitare interesse visivo, o sono immagini-simbolo di altri concetti?

Mi interessa sviluppare un discorso concettuale di fondo: il barocco francese della chiesa di San Giorgio come architettura, cioè insieme di linee e di forme, in questo senso è geometria. Il confrotno che si instaura con la ballerina è simbolo del rapporto con l'arte. Anch'essa è un agglomerato di linee che s'inserisce nei particolari in evidenza dell'edificio sacro, e con la sua presenza è già un'allegoria.

Ho voluto recuperare così tematiche antiche: l'arte, l'essere umano, l'allegoria, facendone un apologo, un mito inventato al confine tra la realtà vera e quella immaginale, pensata da me prima di operare con le immagini fotografiche.

Ci sono delle parole chiave ricorrenti nel servizio audiovisivo. Tra queste "contemplazione" e "interpretazione". Perchè vengono opposte come termini antinomici, come due modi diversi di affrontare la realtà e l'arte?

Ambedue i modi sono sviluppati dalla sequenza fotografica che procede su due file parallele; sopra c'è la dimensione della contemplazione: io lo vedo come termine negativo, perchè contemplare significa fermarsi al lato apparente, alla forma epidermica e superficiale. L'emblema è una donna che sta ferma, guarda, ma a poco a poco si trova sempre più chiusa in se stessa. L'altra dimensione, l'interpretazione, è quella che permette di cogliere il significato più vero, dato dall'unione di forma e sostanza, ed insieme la propria identità. Questo viene raffigurato attraverso una ballerina, simbolo di movimento, che emerge dal buio e fa vivere i particolari architettonici, togliendoli alla fredda dimensione marmorea puramente estetica.



Quindi anche l'estetica in sè è parziale, fredda, senza significato profondo. Che cosa le viene contrapposto per cogliere la totalità del rapporto uomo-arte?

Il termine opposto a "estetica" è "morale", intensa quale capacità dello spirito di liberarsi verso qualcosa di essenziale. Ma l'equilibrio nasce dai due termini in opposizione: occorre che l'uomo viva con l'arte sia un rapporto contemplativo che interpretativo.

Le foto e l'audiovisivo sono in bianco e nero. Questa scelta è stata motivata dal fatto di mettere meglio in risalto i contrasti, le luci o le ombre, o ci sono altre ragioni?

Innanzi tutto il bianco e neo è già un modo di trasfigurare la realtà, che è a colori. A questo si associano degli interventi grafici che mettono in evidenza il dato fisico, trasportato però in campo metafiso; cioè tutti gli elementi reali da cui sono partito divengono surrali nei contrasti che volutamente ho creato, sul contrasto di fondo tra luce e tenebre, positivo e negativo.

Guardiamo un po' al futuro. Hai in mente progetti ulteriori di questo genere, di ricerca e sperimentazione in campo fotografico?

Sì, ho intenzione di dedicarmi ad un lavoro professionale di fotografia, che vedo come lo strumento più adatto per registrare i concetti e le tematiche che sto studiando. Questa mostra ha voluto essere un prima tappa, molte cose sono da migliorare, ma prima di tenere nel cassetto questo lavoro, ho ritenuto utile farlo vedere, quale segno di una presenza diversa all'interno di una città come Siena. La cultura fotografica è infatti poco sviluppata: spero che anche da questa iniziativa possano nascere ulteriori sviluppi.

NAZIONE SIENA

Giovedì 24 ottobre 1985

La fotografia di Ponticelli

Giuseppe Ponticelli ha recentemente allestito nel chiostro di San Cristoforo una personale fotografica.
L'organizzazione della mostra è stata curata dall'associazione cultura e partecipazione con il patrocinio del nostro comune.
Il senso di una mostra d'autore fotografico, quale Giuseppe Ponticelli, va al di là di ogni operazione promozionale o di marketing, va oltre il semplice grafismo e la manualità: lo scontro diretto è con le immagini di benessere, di bellezza e di prestigio che ci vengono incessantemente propinate «dai messaggi pubblicitari (afferma Daniele Sasson) e che non ci garantiscono certo, in questa nostra società tecnostrutturata, il recupero di una nuova individualità, una dimensione che riscatti l'uomo dal secondo grande mito del ventesimo secolo: l'imitazione della macchina».
Giuseppe Ponticelli con la sua personale aspira a comunicare al di là di «mere immagini della natura» con cui l'uomo appaga quel senso di appropriazione attraverso il fascino della rappresentazione. L'autore si preoccupa, in genere, di rappresentare la propria realtà o comunque una realtà mediata e non certo assoggettata al piacere della rievocazione o della riconoscibilità. E tutte quelle incoerenze con il reale, accettate in altre arti figurative, vengono per lo più condannate in fotografia e considerate come trasgressioni.
«Manipolazione e trasgressione (dice ancora Daniele Sasson), eppure in fotografia è già accaduto: dalle esperienze del Bauhans di Lazlo Moholy Nagy e Walter Petrhaus ai fotomontaggi di Heartefield e Hausmann, solo per citare alcuni esempi più eclatanti. C'è da domandarsi quante, tra i milioni di immagini fotografiche prodotte ogni giorno nel mondo, vadano oltre la semplice rappresentazione».
Giuseppe Ponticelli ha ripristinato il rapporto uomo-arte-uomo.

CRONACHE SENESI

«Geometrie a confronto»

Ad avvicinarsi ad una esposizione d'arte fotografica, abituati alla visione e alla interpretazione di pitture uscite dal pennello più o meno bene adoperato dalle mani dell'uomo, potevamo sentirci prevenuti. Invece, scorrere le foto, una quindicina in tutto (in esse una ricerca, uno studio) mostrate al pubblico nel chiostro della chiesa di San Cristoforo in Siena nei giorni recentemente trascorsi, ci ha interessato moltissimo: quindi panorami o balconi fioriti, di altre occasioni, pur ricevuto da ottimi obiettivi di macchine da presa e il cui successo dipende soprattutto da chi è tecnicamente preparato e sa scegliere l'oggetto, non sono, oggi, per noi proposta di studio di un tema come l'attuale la cui chiave di lettura sottopone invece il visitatore a varie interpretazioni, poiché anche la fotografia può essere veicolo di cultura oltre ad essere un fatto artistico: «Mistero dell'arte».

Geometrie a confronto è il titolo della mostra fotografica d'autore della quale scriviamo (l'autore è Giuseppe Ponticelli) organizzata dal 5 al 20 ottobre u.s., ripetiamo nel chiostro della chiesa di San Cristoforo, in via del Moro, dall'Associazione Senese dei Centri di Servizio Culturale «Cultura e partecipazione», presentata dal Circolo Culturale «Giovanni XXIII» con il patrocinio del Comune di Siena.

E, secondo noi, se al tema si presta l'architettura che nell'equilibrio basa la stabilità, mentre la sua figurazione è un complesso di linee geometriche, le chiesa di San Giorgio in Pantaneto «esempio di barocco francese» in Siena, è stata l'oggetto che ha mosso il «nostro» fotografo artista con passione, dandogli l'orgogliosa gioia di aver saputo proporre una lettura di immagini che ha raccolto moltissimi consensi.

L'Illicino